

Rimetti a noi i nostri debiti



Alex Zanotelli

missionario comboniano e direttore responsabile di Mosaico di pace

Papa Francesco ha indetto il Giubileo Ordinario dell'anno 2025. Il Giubileo è un'istituzione proposta dalle Scritture ebraiche e cristiane che ha nel suo DNA, una forte dimensione sociale.

L'intuizione del Giubileo biblico parte dal concetto fondamentale del *Sabato* (Shabbat in ebraico) che significa *riposare*. L'uomo non è uno schiavo o una macchina per produrre: *"Ha sei giorni per faticare, ma un giorno, il settimo, per riposare,"* – così leggiamo nel racconto della creazione (Genesi, 1). E non solo l'uomo, ma anche gli animali e la Terra hanno diritto a riposare (Genesi, 1). Il codice di giustizia nel libro dell'Esodo estende il ciclo sabbatico al settimo anno.

"Nel settimo anno non sfrutterai la terra e la lascerai incolta, ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo." (Es. 23, 10).

E sempre partendo dal concetto del Sabato, contro la tendenza in Israele all'accumulo dei beni, venne lanciato il Giubileo di sette anni di sabati, che esigeva la remissione dei debiti, la libertà degli schiavi e la restituzione delle terre a chi le aveva perdute (Deut. 15). Il principio fondamentale del Giubileo era "Non vi sia fra voi alcun bisognoso". (Deut. 15) Più tardi i sacerdoti di Gerusalemme indissero un Giubileo ancora più radicale: ogni 50 anni. Il

tutto costruito sul concetto sabbatico: sette anni di sabati per 7, cioè 49.

"Il cinquantesimo anno sarà per voi un Giubileo" (Lev. 25). Un Giubileo sabbatico allo scopo di riequilibrare la società ebraica che veniva sempre più strutturandosi nella disuguaglianza.

"Le terre non si potranno vendere per sempre, la Terra è mia! – dice il Signore." (Levitico, 25) Sempre seguendo questa tradizione, Gesù proclamerà al suo popolo impoverito, indebitato, schiavizzato sotto il tallone dell'imperialismo romano, "l'anno di Grazia del Signore", (Luca 4, 19), un Giubileo. Il ministero di Gesù in Galilea aveva proprio la tonalità giubilare, l'annuncio di buone notizie per gli impoveriti, gli emarginati... Solo la cancellazione del debito e la restituzione delle terre poteva essere una buona novella per gli impoveriti della Galilea.

Il Regno di Dio che Gesù proclamava era quell'ordine alternativo socioeconomico e spirituale, espresso dal Giubileo sabbatico. L'episodio più raccontato nei Vangeli è la moltiplicazione dei pani (sei racconti!). "Spezzare il pane" è una delle parole fondamentali nel Vangelo. Il cibo non può essere ammassato, ma condiviso.

Oggi l'umanità è imprigionata dentro un sistema economico-finanziario

che permette al 10% della popolazione mondiale di consumare il 90% dei beni prodotti, immiserendo così oltre tre miliardi di persone e affamandone un miliardo (mentre ingrassa un altro miliardo di obesi!).

Uno degli strumenti per realizzare questo disastro è il colossale debito dei Paesi impoveriti: oltre tremila miliardi di dollari, che quei Paesi hanno già strapagato con gli interessi.

Papa Francesco, nella bolla di indizione del Giubileo, chiede alle "Nazioni più benestanti... di condonare i debiti di quei Paesi, che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia. **Ripaghiamo i debiti iniqui e insolvibili, saziamo gli affamati**".

Gustavo Petro, Presidente della Colombia, propone di scambiare il pagamento del debito estero con risorse dirette per la protezione dell'ambiente, dato che i Paesi benestanti non stanno sborsando i contributi promessi ai Paesi impoveriti, per affrontare i gravi fenomeni atmosferici (tempeste, inondazioni, siccità), che si stanno abbattendo sul Sud del mondo, in conseguenza del surriscaldamento del Pianeta. Mobilitiamoci tutti perché si realizzi in questo anno giubilare la remissione del debito ai Paesi che abbiamo reso poveri.